

Sintesi delle linee programmatiche per la candidatura di Simone Siliani a Segretario regionale del PD

I 10 punti di Simone Siliani

"La nostra economia è terribilmente indebolita a causa dell'avidità e dell'irresponsabilità di alcuni, ma anche della nostra collettiva incapacità di compiere scelte difficili e di preparare la nazione ad una nuova era".

Barack Obama

1. L'orizzonte politico-culturale tracciato dalla mozione "Marino"

Oggi in Italia è in gioco la qualità della democrazia. Dobbiamo prenderci cura della democrazia come di un valore fondativo del nostro vivere. Il fattore di dinamicità sociale, la cultura del merito come responsabilità prima ancora che come riconoscimento personale o collettivo, sono gli elementi che servono a sbloccare questo paese.

2. La Toscana non è più l'isola felice del centrosinistra.

Le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato che anche la Toscana non può più ritenersi l'isola felice del centrosinistra. La sconfitta di Prato, il passaggio di 22 comuni al centrodestra, devono indurci a proporre ai toscani un PD rinnovato sia nei programmi che nella classe dirigente.

3. Partecipazione

Solo gli iscritti, la loro passione e il loro impegno, la valorizzazione delle energie, dei sapere, delle competenze e del contributo di ciascuno possono rendere il PD un organismo democratico e vitale. E', dunque, fondamentale una collegialità nella gestione, garantire la partecipazione diffusa, l'apertura del dibattito, la formazione e il ricambio fisiologico dei gruppi dirigenti di questo partito, in Italia come in Toscana. E' necessario attivare tutti gli strumenti di partecipazione già previsti dallo statuto regionale ma mai utilizzati fino ad oggi. Pensiamo alla indizione di referendum per decidere di questioni importanti per la linea politica del partito (dal nucleare al testamento biologico), sino alla convocazione di congressi tematici (dalla sicurezza alla scuola).

4. La crisi globale e la Toscana

La crisi finanziaria aggredisce l'economia reale.

In autunno potrebbero essere 20.000 i lavoratori toscani che perdono gli ammortizzatori sociali. Un vero dramma per la società toscana.

Ho quindi proposto che il congresso Toscano del PD si concentri su questo tema e i tre candidati si presentino con un unico documento.

La crisi può essere anche l'occasione per un progetto di cambiamento reale, profondo non solo del sistema economico, ma del modello di sviluppo globale.

La Toscana perciò deve essere il territorio dove realizzare la riconversione ecologica dell'economia, un nuovo welfare di comunità, l'espansione dei diritti e della cittadinanza attiva.

5. Un progetto di governo del PD toscano

Io penso ad un PD Toscano plurale, nel quale il livello regionale assicuri un efficace coordinamento e una direzione politica fortemente collegiale. Un PD Toscano che garantisca l'autonomia dei territori

e che sia rappresentato a livello nazionale per quello che è: non un partito monolitico ma un partito vivace e ricco di personalità.

Il PD toscano deve svolgere un ruolo importante in questo progetto, nell'ottica di un partito davvero federato.

6. Una guida unitaria.

Per questo, fin d'ora, in modo unilaterale ma con una forte richiesta anche agli altri candidati alla guida del partito regionale, mi impegno formalmente tanto alla guida unitaria del partito nel caso questo fosse l'esito del congresso, quanto a non costituire correnti organizzate all'interno del partito che ricalchino l'assetto della mozione "Marino".

Il PD Toscano deve essere un progetto collettivo, costituito fra eguali e liberi cittadini, non fra maggiorenti o detentori di pacchetti azionari.

7. Laicità .

La laicità è insieme un principio costituzionale e un costume mentale. Il problema della laicità non riguarda soltanto il rapporto fra Stato (sfera pubblica) e il fenomeno religioso, soprattutto perché laicità non significa l'opposto di religioso, né implica una indifferenza al fenomeno religioso. Come scrive Claudio Magris, "la laicità è l'attitudine critica ad articolare il proprio credo filosofico o religioso secondo regole e principi logici che non possono essere condizionati, nella loro coerenza, da nessuna fede, perché in tal caso si cadrebbe in un torbido pasticcio, sempre oscurantista". Allora, se così è, questo tema è costitutivo della stessa identità del PD e deve essere un tema su cui avere una elaborazione costante e una attenzione che porti ad affrontare apertamente, senza timore e preclusioni le sue conseguenze.

L'obiettivo è la costruzione di un partito veramente laico.

8. Un progetto di riconversione ecologica dell'economia della Toscana.

E' necessario poi costruire una strategia e, prima ancora, una consapevolezza diffusa che la *Green Economy* non è uno slogan né soltanto un programma valido per la dimensione statale (si veda il progetto Statunitense o quello inglese), ma che anche una regione può dare un contributo importante ad affrontare i grandi problemi globali della sostenibilità ambientali. Si tratta di un ambito vasto che riguarda le politiche energetiche come quelle infrastrutturali, quelle produttive come quelle di gestione delle risorse, quelle formative e quelle del lavoro e che richiedono programmazione, coerenza e competenze. E' un fatto culturale e politico la sostenibilità, non uno slogan buono per ogni stagione. Su questo tema il PD può costruire una programma ampio di mobilitazione, riflessione e progettualità.

9. Il rinnovamento e l'autorevolezza del gruppo dirigente

Il rinnovamento e l'autorevolezza del gruppo dirigente per un partito nuovo come il PD eppure così radicato nel tessuto sociale e di governo della Toscana, sono di vitale importanza. Questo deve essere avvertita come una responsabilità primaria e collettiva di ogni gruppo dirigente e come un fatto fisiologico, finanche costitutivo, non certo come una minaccia. Tanto più ciò è vero e urgente per il PD che non vuole essere - come sempre viene dichiarato - una mera sommatoria di partiti, culture politiche e ceti politico pre-esistenti.

Per questo obiettivo le primarie sono uno strumento importante e da regolamentare in modo da rafforzare complessivamente il partito e la sua capacità di rappresentare la complessità e il pluralismo culturale del partito e della società; ma non può essere né l'unico né un metodo generalizzabile.

Inoltre può essere utile riflettere su alcune innovazioni, non solo statutarie e regolamentari, ma anche organizzative. Ad esempio, consentire agli iscritti di eleggere direttamente il segretario di circolo, il segretario cittadino e quello provinciale; costituire

segreterie rappresentative di tutte le sensibilità del partito ma scelte dai segretari, attribuire potere decisionale ai Forum.

10. Ricercare fin dall'inizio una base programmatica comune.

I candidati potrebbero fare con una dichiarazione d'intenti che dia il segno dell'unità sostanziale su alcuni aspetti del programma politico del PD. Ciò consentirà a loro stessi, agli iscritti e agli elettori di ravvisare meglio e più chiaramente i tratti comuni e le diversità.